

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO

- **Trattato NATO**;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2017;
- risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 94), approvata il 15 gennaio 2018, e della Camera dei deputati (n. 6-00382), approvata il 17 gennaio 2018.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è al momento autorizzata sino al 30 settembre 2018.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Assetti aeronavali resi disponibili dalle Marine dei Paesi appartenenti alla NATO assegnati per l'esigenza o facenti parte delle Forze in prontezza (*Stand-By Forces*), nonché da quei Paesi aderenti alle iniziative dell'Alleanza denominate *Partnership for Peace* (PfP), Euro Atlantic Partnership (EAPC), *Mediterranean Dialogue* (MD) e *Istanbul Cooperation Initiative* (ICI).

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **44 unità** (presenza media annuale di **13 unità** in funzione del periodo di impiego);
- mezzi terrestri: /
- mezzi navali: **n. 1** (a cui si aggiunge n. 1 unità navale "*on call*" resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali)
- mezzi aerei: //

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(*vd.* voce "A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE")



SCHEDA 40

POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Partecipazione di personale militare al potenziamento della **presenza** della NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence*).

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

L'*enhanced Forward Presence* della NATO nei territori dei Paesi membri sottolinea a livello internazionale uno dei concetti alla base dell'Alleanza, ovvero la solidarietà reciproca e la prontezza operativa, indispensabili ad esprimere la solidità e generare deterrenza nei confronti di un possibile nemico. È difensiva, proporzionata e in linea con gli impegni internazionali.

L'*enhanced Forward Presence* della NATO in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia ha avuto inizio nella prima metà del 2017 con lo schieramento di quattro *Battlegroup* multinazionali, ciascuno guidato da una *Framework Nation* (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia).

I quattro *Battlegroup*, che raggruppano una forza complessiva di 4.300 militari circa appartenenti a 18 Paesi della NATO, sono attagliati e complementari alle forze dei Paesi ospitanti. Il loro principale compito è quello di garantire l'interoperabilità e qualora necessario integrarsi alle forze del Paese ospitante contribuendo, con poco preavviso, alla difesa del territorio dell'Alleanza.

L'Italia partecipa all'*enhanced Forward Presence* della NATO in Lettonia. Il contributo nazionale è pertanto inserito nell'ambito del *Battlegroup* a *framework* canadese. Il principale compito assegnato alle forze nazionali è condurre attività addestrative congiunte con le forze del *Battlegroup* e della *Host Nation* contribuendo alla difesa del territorio dell'Alleanza. In particolare, il contingente nazionale ha partecipato alle seguenti esercitazioni:

Da gennaio a settembre 2018 gli assetti nazionali hanno partecipato alle seguenti attività:

- esercitazione CERTEX 2018 (5-11 marzo), finalizzata alla certificazione del *Battlegroup* multinazionale. Allo scopo sono state immesse 6 unità OCT (*Observer, Controller, Trainer*) come SAC;
- *Leaders Development Program* (13-19 marzo), al quale partecipano i *Key Leaders* del reparto di prossima immissione;
- *Air Mobile Training* (9-12 aprile), presso la *training area* di *Meza Makevici* in Lettonia, sita a circa 220 km a sud est di Adazi;
- esercitazione *Ramstein Alloy* (17-18 aprile) con nuclei JTAC del BG.

Sono state inoltre svolte numerose attività che rientrano nel piano "*Strategic Communication outreach*" del *Battlegroup*) finalizzata alla certificazione del *Battlegroup* multinazionale. Allo scopo sono state immesse 6 unità OCT (*Observer, Controller, Trainer*) come squadra a contatto (SAC).

La contribuzione nazionale si è attestata su 160 unità di personale, con una presenza media di 3 donne.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Lettonia

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

La *enhanced Forward Presence* in Lettonia è intesa a dimostrare la capacità e la determinazione della NATO nel rispondere solidalmente alle minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza.



La presenza militare nelle parti orientali e sudorientali del territorio dell'Alleanza è una componente importante del rafforzamento della deterrenza e della posizione di difesa della NATO. È difensiva, proporzionata e in linea con gli impegni internazionali.

La *enhanced Forward Presence* della NATO in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, decisa dal vertice di Varsavia del 2016, è costituita dallo schieramento di quattro *Battlegroup* multinazionali, ciascuno guidato da una *Framework Nation* (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia) complementari alle forze dei Paesi ospitanti. I *Battlegroup* sono sotto il comando della NATO, attraverso il *Multinational Corps Northeast Headquarters* a Szczecin, in Polonia.

Il contributo nazionale è inserito nell'ambito del *Battlegroup* a *framework* canadese. L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **Trattato NATO**; risoluzione del *North Atlantic Council* del 10 giugno 2016 (PO2016/0391);
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2017;
- risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 94), approvata il 15 gennaio 2018, e della Camera dei deputati (n. 6-00382), approvata il 17 gennaio 2018.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata il 19 giugno 2017 ed è al momento autorizzata sino al 30 settembre 2018.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Battlegroup ESTONIA (987 u.): Regno Unito (*Framework Nation* 800 u.), Danimarca (186 u.), Islanda (1 u.).

Battlegroup LETTONIA (1.175 u.): Canada (*Framework Nation* 445 u.), Albania (18 u.), Italia (160 u.), Polonia (200 u.), Slovenia (50 u.), Slovacchia (2 u.), Spagna (300 u.).

Battlegroup LITUANIA (1.271 u.): Germania (*Framework Nation* 500 u.), Croazia (178 u.), Francia (270 u.), Olanda (250-270 u.), Norvegia (50 u.), Belgio (2 u.), Islanda (1 u.)

Battlegroup POLONIA (1.114 u.): USA (*Framework Nation* 795 u.), Romania (120 u.), Croazia (69 u.), Regno Unito (130 u.).

Totale complessivo: 4.547 u.

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **160 unità**
- mezzi terrestri: **n. 50**
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: //

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(*vs.* voce "A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE")



SCHEDA 6 (2018)

POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Partecipazione di personale militare al potenziamento dell'*Air Policing* della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza.

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

La sicurezza dei propri spazi aerei è una delle priorità della NATO, inquadrata nell'ambito di uno dei tre compiti fondamentali dell'Alleanza: la difesa collettiva.

La NATO si è dotata, pertanto, sin dagli anni cinquanta del secolo scorso, della capacità - comunemente definita come *Air Policing* - di difendere integralmente e sotto un unico comando il proprio spazio aereo mediante l'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai Paesi membri.

L'attività è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO. È difensiva, proporzionata e in linea con gli impegni internazionali.

L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Bruxelles (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

A partire dal 2004 la NATO ha inoltre istituito due particolari tipologie di *Air Policing* - *Interim Air Policing* ed *enhanced Air Policing* - nei territori dei Paesi membri non dotati di propria capacità, in tal modo sottolineando a livello internazionale uno dei concetti alla base dell'Alleanza, ovvero la solidarietà reciproca e la prontezza operativa, indispensabili ad esprimere la solidità e generare deterrenza nei confronti di un possibile nemico.

L'Italia, consapevole del proprio ruolo e al fine di contribuire fattivamente al *burden sharing* dell'Alleanza, fornisce un proprio, determinante, contributo.

In tale ambito, nel 1° quadrimestre del 2018, l'Italia ha supportato l'attività di *Air Policing* in Estonia con 4 velivoli F-2000 (*Eurofighter*) della *Task Force Air* "36° Stormo", impiegando 120 unità di personale, tra cui 3 donne.

In particolare, la *Task Force Air* (TFA) ha partecipato ad attività addestrative *Air to Air* nell'ambito della *Finland/Sweden Training Event* (FSTE) e in ambito bilaterale con nazioni NATO e Partner. Dette attività, effettuate con velivoli dissimili, offrono la possibilità di confrontarsi con altri *fighters* ad alte prestazioni, effettuare intercettazioni su assetti *Slow Movers*, nonché migliorare l'interoperabilità e l'integrazione dei nostri assetti in operazioni multinazionali.

La TFA ha fornito, altresì, il supporto tecnico-logistico alle unità nazionali dell'Aeronautica militare impegnate nelle esercitazioni *Finland/Sweden Training Event* (FSTE), *Ramstein Alloy* (RAAY) e *Furious Hammer* (FH); tali esercitazioni prevedono attività addestrative *Air-to-Ground* con assetti JTAC dei *Battlegroup* impegnati nella *enhanced Forward Presence*, inclusi gli assetti nazionali JTAC della compagnia dislocata in Lettonia.

Il controllore guida-caccia e il *data link manager/operator*, in organico alla TFA, hanno fornito supporto e addestramento all'omologo personale estone, presso il *Control Reporting Post* (CRP) "Space" situato nella base di Ämari, effettuando attività congiunta di controllo delle missioni di *Air Policing* e dell'attività addestrativa.

Da gennaio a maggio 2018 sono state effettuate n. 167 missioni per 299 sortite e un totale di 573 ore e 28 minuti di attività di volo (di cui 14 missioni *A-Scramble* per 27 sortite e 44 ore e 27 minuti di volo).

L'attività di *Interim Air Policing* è invece condotta in quei Paesi dell'Alleanza che non possiedono le capacità sufficienti ad assicurare in proprio la difesa del pertinente spazio aereo. Le relative operazioni sono intese a garantire, tramite l'apporto di altri Paesi membri dell'Alleanza, la sorveglianza dello spazio aereo anche su quei Paesi membri che non dispongono di componenti pilotate di difesa aerea.



In tale ambito, a partire dal mese di agosto 2018 sono stati schierati in Islanda n. 4 velivoli F2000 *Eurofighter* e 130 unità di personale.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO

Spazio aereo della NATO.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

L'attività di *Air Policing* della NATO, comprensiva di attività operative e addestrative, è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo dell'Alleanza.

Lo svolgimento dell'attività non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **Trattato NATO;**
- ***Standing Defence Plan 11000*** "*Persistent effort for NATO's Integrated Air Missile Defence*" ed **AIRCONM SUPPLAN 11013D** "*Constant Effort*", relativi alla definizione delle procedure per contrastare qualsiasi tipo di intrusione dello spazio aereo della NATO nell'ambito della difesa aerea e missilistica dell'Alleanza;
- ***Readiness Action Plan*** della NATO sottoscritto al *summit* della NATO in Galles nel 2014, volto a garantire la capacità di risposta immediata dell'Alleanza alle nuove sfide di sicurezza da est e sud.
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2017;
- risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 93), approvata il 15 gennaio 2018, e della Camera dei deputati (n. 6-00382), approvata il 17 gennaio 2018.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata dal 1° gennaio 2018 ed è autorizzata fino al 30 settembre 2018.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **250 unità** (consistenza media annuale pari a **49 unità** in funzione del periodo di impiego).
- mezzi terrestri: //
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: **n. 8**

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(*vd.* voce "A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE")



SCHEDA 43

ESIGENZE COMUNI A PIÙ TEATRI OPERATIVI DELLE FORZE ARMATE PER L'ANNO 2018

- **ASSICURAZIONE, TRASPORTO:** in riferimento ai teatri operativi, sono stati stipulati i contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali.
- **INFRASTRUTTURE:** sono stati realizzati infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nei seguenti teatri operativi:
- **Kosovo:**
 - sono stati realizzati n. 5 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali (Villaggio Italia e MSU CC) realizzate in Teatro.
 - **Afghanistan:**
 - sono stati realizzati n. 5 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture della base nazionale di HERAT (*Camp ARENA*) realizzata in Teatro.
 - **Libano:**
 - sono stati realizzati n. 4 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali di SHAMA, AL MANSOURI e ASSAMAIYAH realizzate in Teatro.
 - **Iraq:**
 - sono stati realizzati n. 8 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali (ERBIL, SOLIMAYE, ATRUSH).
 - **Libia:**
 - è stato n. 1 progetto esecutivo volto a supportare le infrastrutture della base di MISURATA;
 - **Somalia:**
 - sono stati realizzati n. 2 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture IT NSE EUTM SOMALIA.
 - **Gibuti:**
 - sono stati realizzati n. 2 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture della base nazionale di GIBUTI (BMIS).
- **INTERVENTI DISPOSTI DAI COMANDANTI DEI CONTINGENTI MILITARI DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI (ATTIVITÀ CIMIC)**

Nell'ambito dell'attività di cooperazione civile-militare (CIMIC), sono stati realizzati progetti a elevato e immediato impatto sulla popolazione, al fine di incrementare il consenso per la presenza del contingente militare nazionale. Si tratta di interventi indirizzati a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

L'attività, con riferimento al 2108, riguarda i seguenti teatri operativi:

- **Kosovo:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 50.000 euro, per la realizzazione di n. 14 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:



- amministrazione civile: settori istruzione, sport e cultura per concorrere, tramite la fornitura di beni e lavori infrastrutturali, al miglioramento qualitativo dell'istruzione, rendendola maggiormente accessibile a prescindere dall'appartenenza etnica, questioni di genere, disabilità e possibilità economiche consolidando, al contempo, il consenso da parte delle istituzioni locali e della popolazione civile verso il contingente nazionale;
- supporto essenziale all'ambiente civile: settore salute, per contribuire a migliorare la qualità dei servizi ambulatoriali/ospedalieri, tramite la fornitura di apparecchiature sanitarie pediatriche.

- **Afghanistan:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 140.000 euro, per la realizzazione di n. 13 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- amministrazione civile: settori forze di sicurezza e istruzione, tra cui la donazione di materiali servizi e apparecchiature a favore del carcere maschile e femminile di Herat;
- supporto essenziale all'ambiente civile: settori salute, cibo e agricoltura. In particolare, i progetti del settore salute hanno come scopo quello di contribuire ad innalzare uno dei peggiori indicatori di salute al mondo, tramite la donazione di apparecchiature sanitarie ed informatiche di settore, a favore di strutture sanitarie pubbliche che insistono nella provincia di Herat, assicurando la legittimazione della presenza del contingente italiano da parte della popolazione civile locale;
- supporto umanitario: nel settore minoranze/gruppi vulnerabili, quali ad esempio associazioni femminili e la fornitura di attrezzature e servizi a favore del dipartimento degli affari sociali, del lavoro, dei martiri e dei disabili.

Nei primi nove mesi sono stati completati/aggiudicati n. 3 progetti per un importo pari a 27.915 euro.

- **Libano:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 1.300.000 euro, per la realizzazione di n. 51 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- supporto essenziale all'ambiente civile: settori igienico-sanitario, energia elettrica, acqua, salute, per concorrere, in particolare, a mitigare le problematiche connesse alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle acque reflue in alcune località. essendo l'emergenza rifiuti una problematica rilevante nel paese, con incidenza diretta anche sulla salute pubblica, gli interventi in detto settore hanno un significativo impatto e contribuiscono a potenziare l'immagine del contingente italiano;
- amministrazione civile: settori forze di sicurezza, autorità locali, sport e cultura;
- infrastrutture civili essenziali: settore rete viaria, per concorrere a incrementare e migliorare la viabilità in alcune municipalità, tramite l'asfaltatura di tratti stradali e costruzione di muri di contenimento, garantendo il necessario supporto alle autorità locali a beneficio del successo della missione.

Nei primi nove mesi sono stati completati/aggiudicati n. 5 progetti per un importo pari a 40.083,84 euro.

- **Libia:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 35.000 euro per la realizzazione di un progetto a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volto ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*) gravitando nella macro-area supporto essenziale



all'ambiente civile, settore salute, considerata la natura stessa della missione, per l'acquisto di attrezzature mediche a favore dell'ospedale Mitiga di Tripoli. Il progetto è stato completato.

• **Missione antipirateria Atalanta:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 25.000 euro per la realizzazione di progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- salute: fornitura di materiale di primo soccorso e di ausilio all'attività medica degli ospedali locali;
- alimentazione: distribuzione di *kit* alimentari da utilizzare durante le attività di *friendly approach* nel Corno d'Africa oltre a generi alimentari e beni di prima necessità per le comunità locali;
- istruzione: fornitura di materiale didattico a diverse scuole dell'area.

Nei primi 9 mesi sono stati realizzati n. 3 micro progetti per un importo di 2.850 euro.

• **Somalia:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 450.000 euro, per la realizzazione di n. 19 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- supporto essenziale all'ambiente civile: settori salute e acqua, particolarmente nel settore salute, per favorire un più ampio accesso ai servizi sanitari di base con importanti donazioni di farmaci e lavori infrastrutturali a favore di ospedali/cliniche locali, assicurando il mantenimento del consenso da parte delle autorità locali e della popolazione civile locale;
- amministrazione civile: settori servizi di emergenza, sport e cultura e strutture di detenzione a favore, in particolare, di enti sportivi federali, nonché del dipartimento dei vigili del fuoco, per incrementare i dispositivi di sicurezza a favore degli operatori;
- supporto umanitario: settore minoranze/gruppi vulnerabili, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne locali attraverso attività formative mirate.

• **Gibuti:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 100.000 euro, per la realizzazione di n. 13 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- amministrazione civile: settori forze di sicurezza, sport e cultura;
- supporto umanitario: settore minoranze/gruppi vulnerabili, per supportare le fasce più deboli della popolazione, quali bambini e donne, tramite la donazione di beni di prima necessità ovvero a sostegno del lavoro femminile, nonché la ristrutturazione di impianti elettrici e/o di parti di edifici, migliorando il consenso verso il contingente italiano;
- supporto essenziale all'ambiente civile: settori salute e acqua, per concorrere a migliorare il sistema idrico di approvvigionamento e potabilizzazione in alcuni villaggi, migliorando il consenso della popolazione e incrementando i rapporti con le autorità locali.

Nei primi 9 mesi sono stati realizzati n. 2 progetti per un importo di 20.475 euro.



4. RELAZIONE SULLO STATO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE.

SCHEDA 45

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

In **Etiopia**, Paese storicamente prioritario per la Cooperazione Italiana, che è paese di origine, transito e destinazione di flussi migratori nonché il Paese africano che ospita il maggior numero di rifugiati provenienti dagli Stati confinanti (Eritrea, Somalia e Sud Sudan) e da altri vicini (Yemen), le risorse del decreto missioni sono state destinate in particolare al contenimento dei flussi migratori irregolari, attraverso iniziative a favore della creazione d'impiego e di attività generatrici di reddito, principalmente rivolte a donne e giovani migranti. I fondi sono stati destinati anche al rafforzamento della resilienza e dei servizi di base delle popolazioni ospitanti, in particolare quelli educativi, nonché per rafforzare le capacità gestionali dell'amministrazione etiopica in particolare nel settore delle registrazioni civili per il diritto dei minori all'identità. Nel campo umanitario-emergenza, si sono sostenute le iniziative delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) focalizzate sulla protezione di rifugiati, migranti, sfollati ambientali e comunità ospitanti, principalmente attraverso azioni multisettoriali nei settori giuridico, igienico-sanitario e psico-sociale, educativo e della riduzione del rischio da catastrofi.

Come negli anni scorsi, in **Libia** le iniziative a valere sul decreto missioni si sono concentrate nei settori della protezione di rifugiati e migranti, nella messa a disposizione dei servizi di base alle popolazioni ospitanti e nella protezione dei minori. Nel quadro dei programmi di sviluppo è stato concesso un contributo specifico all'UNICEF per la protezione dei minori dal punto di vista della giustizia minorile e sono stati finanziati programmi per l'accesso ai servizi essenziali delle municipalità e per lo sviluppo delle capacità degli amministratori locali.

In **Mali e Paesi limitrofi**, con il decreto missioni, nel quadro dei programmi di sviluppo, si è operato in particolare a favore dei Paesi dell'**Alleanza Sahel**, iniziativa volta ad accrescere la mobilitazione della Comunità Internazionale in tale area geografica, a favore di cinque Paesi (G5), Chad, Mali, Niger, Burkina Faso e Mauritania. In particolare in **Burkina Faso** sono stati finanziati programmi per aumentare l'offerta di lavoro in ambito rurale e per il rafforzamento del sistema statistico del Paese. Sul canale umanitario-emergenza il quadro è stato geograficamente più ampio, ma il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione è rimasto l'obiettivo centrale dell'azione della Cooperazione Italiana. Si segnalano in particolare il finanziamento di un'iniziativa a sostegno dell'azione delle OSC volta al potenziamento della fornitura di servizi essenziali di base (educazione, sanità, sicurezza alimentare, WASH, attività generatrici di reddito) da realizzarsi in Senegal, Mali, Guinea Conakry, Guinea Bissau e Gambia. Sulla stessa linea, si è sostenuta l'azione di UNICEF in **Mali** per la riabilitazione di pozzi nelle zone centro settentrionali del Paese in corrispondenza di strutture scolastiche, la fornitura di kit igienici e di trattamento dell'acqua, nonché lo svolgimento di corsi di promozione dell'igiene nelle scuole. Un ulteriore contributo è stato erogato a favore del PAM (Programma Alimentare Mondiale) per iniziative in **Guinea Bissau**. Il Programma, in partenariato con il locale Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale, con la FAO e con la partecipazione delle OSC locali, è stato ideato per rafforzare la capacità di produzione, commercializzazione e gestione delle risorse delle associazioni dei piccoli agricoltori.

In **Somalia**, grazie ai fondi del decreto missioni 2018, si sta dando corso agli impegni assunti dall'Italia nella Conferenza Internazionale di Londra del 11 maggio 2017, che, nel quadro del processo a favore degli stati fragili, conosciuto come New Deal, ha aggiornato l'architettura dell'Aiuto, con l'adozione della *New Partnership Agreement* (NPA) in sostituzione del precedente



Compact. Obiettivi, metodologie e priorità della nostra assistenza e di quella di nostri partner sono allineati al *Somalia Development Plan 2017-19*. In tale ottica, nel corso del 2018, sono stati predisposti contributi a favore di uno dei tre Fondi Comuni (Trust Fund) esistenti, per attività in alcuni nei settori in cui la Cooperazione Italiana è più incisiva, ovvero salute e sviluppo locale. Più in particolare, sono stati predisposti due contributi al *UN-Multi-Partner Trust Fund (MPTF)* a favore di UNFPA, per un programma di rafforzamento dei servizi di salute materno-infantile e di salute riproduttiva in Somalia, e al Programma Paese dell'OIM volto a ridurre le disuguaglianze e a promuovere una migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite.

In **Sudan**, in accordo con le autorità centrali e periferiche del Paese, si è continuato a realizzare quanto previsto dalla nostra strategia di cooperazione nel Paese, ovvero il sostegno allo sviluppo, in particolare della parte orientale del Paese (Stati di Kassala, Mar Rosso e Gedaref), ma anche nell'area di Khartoum, attraverso l'assistenza al settore sanitario e la promozione di micro-attività generatrici di reddito in ambito rurale, per aumentare la resilienza delle popolazioni locali e dei rifugiati/migranti che si riversano nel Paese da Eritrea, Somalia e Sud Sudan. Le attività nel settore sanitario sono complementari a quanto realizzato dalla Cooperazione Italiana tramite la cooperazione delegata dalla Commissione Europea, nel cui quadro sono stati conclusi sono due programmi sulla salute di base e due nuovi programmi sono stati lanciati a valere Trust Fund La Valletta per le migrazioni (per un importo complessivo che supera i 26 milioni di euro).

In accordo con le previsioni, sono proseguite le attività bilaterali e quelle multi-bilaterali con UNOPS e UNWomen.

La Cooperazione Italiana, in ambito umanitario, è inoltre intervenuta a favore degli sfollati e rifugiati **sud sudanesi** in Etiopia, Sud Sudan e Uganda. L'iniziativa mira a sostenere l'impegno delle OSC per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione sud sudanese, attraverso il rafforzamento della qualità e dell'accesso ai servizi igienico-sanitari e mediante attività nel settore della sicurezza alimentare, dell'istruzione e della formazione, dell'assistenza psicosociale.

In **Afghanistan**, grazie ai fondi messi a disposizione dal decreto missioni, l'Italia mira a mantenere un ruolo di donatore di rilievo in una fase di "trasformazione" in cui lo Stato afgano, pur impegnato in un processo di graduale riduzione del *gap* strutturale tra entrate ed uscite fiscali, continuerà a necessitare degli aiuti finanziari e del sostegno istituzionale della Comunità internazionale. I settori di intervento, indicati come prioritari dall'Accordo di cooperazione e partenariato di lungo periodo firmato nel gennaio del 2012, sono: *governance* e *rule of law*; sviluppo rurale e agricolo; infrastrutture; salvaguardia del patrimonio culturale. Nel corso dei primi 9 mesi del 2018, l'impegno italiano si è concretizzato con l'approvazione di un contributo all'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund-ARTF* gestito dalla Banca Mondiale. Tale contributo permetterà la continuazione della partecipazione dell'Italia alla struttura di *governance* del Fondo, determinante nella definizione delle politiche di sviluppo del Paese.

Con riguardo agli interventi umanitari, la Cooperazione italiana ha finanziato attività dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) a favore delle popolazioni di ritorno nel Paese. L'obiettivo è quello di assistere le persone mediante attività di protezione e la fornitura di sostegno psicosociale, assistenza sanitaria e sociale, distribuzione di beni materiali, nonché attraverso aiuti in "cash" per l'acquisto di beni non alimentari, in particolare nei punti di confine con l'Iran. E' stato inoltre fornito un contributo a UNFPA (United Nations Fund for Population) per un intervento finalizzato alla protezione delle donne esposte al rischio di violenza di genere. L'iniziativa si inquadra negli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della "Call to Action on Protection from Gender-Based Violence in Emergencies", che prevede il rafforzamento dei servizi di assistenza, prevenzione, sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza sulle donne.



In **Iraq**, si intende rafforzare ulteriormente l'azione italiana in attuazione dell'impegno assunto alla Conferenza dei Donatori di Washington del 2016, concentrando gli sforzi nel settore della ricostruzione e stabilizzazione, avviando altresì progetti nell'ambito sanitario, rurale, educativo e della tutela del patrimonio culturale. A tale fine, nel periodo gennaio-settembre 2018, la Cooperazione italiana si è attivata a sostegno dell'assistenza tecnica al programma di cooperazione in corso nel Paese.

In **Myanmar**, la Cooperazione italiana punta a rafforzare la capacità delle istituzioni di formulare e attuare politiche di sviluppo socio-economico inclusivo, focalizzando i propri sforzi in particolare nei settori della governance, dello sviluppo economico e della protezione e valorizzazione del patrimonio culturale. Nel corso dei primi 9 mesi del 2018, il contributo italiano si è concentrato sull'assistenza tecnica per l'attuazione dell'iniziativa *National Community Driven Development Project*, che mira a sviluppare le competenze delle amministrazioni locali e statali e a stimolare il coinvolgimento delle comunità locali nelle politiche di sviluppo.

In **Pakistan**, l'obiettivo principale dell'Italia è quello di promuovere la riduzione della povertà, in linea con l'approccio perseguito dai principali partner della comunità internazionale per la stabilizzazione del Paese. I settori identificati sono: sanità (nel Paese si registrano condizioni di povertà molto diffuse e gravi carenze nell'accesso ai servizi di base), sviluppo economico e protezione dell'ambiente. Al riguardo, la Cooperazione Italiana nel periodo gennaio-settembre 2018 ha focalizzato il proprio sforzo in tale ultimo ambito, deliberando un progetto con IUCN (International Union for Conservation of Nature) volto alla salvaguardia della biodiversità nel nord del Paese.

In **Palestina**, l'impegno italiano si orienta sui seguenti settori: sanità, sviluppo socioeconomico e uguaglianza di genere, nella convinzione che essi rappresentino il volano per una crescita armoniosa e sostenibile della società palestinese. La Cooperazione italiana, nei primi 9 mesi del 2018, ha finanziato iniziative di ILO, UNRWA, UNWOMEN e UNFPA, finalizzate rispettivamente alla tutela della sicurezza sociale dei lavoratori palestinesi, alla fornitura di servizi sanitari di base alla popolazione di Gaza; alla promozione di opportunità economiche e lavorative per le donne palestinesi; al rafforzamento della salute sessuale e diritti riproduttivi dei giovani palestinesi. È stata inoltre deliberata un'ulteriore iniziativa, in collaborazione diretta con le Autorità palestinesi, nel settore della uguaglianza di genere, denominata "AMAL".

A valere sulle risorse dedicate all'intervento umanitario, è stato erogato un contributo al "Fondo Umanitario per la Palestina gestito da OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) con l'obiettivo di sostenere la popolazione maggiormente vulnerabile e a rischio di trasferimento forzato dell'Area C della Cisgiordania, a Gerusalemme Est, nella Striscia di Gaza e nei campi profughi di UNRWA. Tale iniziativa si svolge in sinergia con interventi delle OSC, anch'essi volti al miglioramento dell'accesso ai servizi di base, nonché al rafforzamento delle capacità produttive delle famiglie a reddito agricolo ed al rafforzamento dei meccanismi di resilienza.

In **Siria e Paesi limitrofi**, i principali settori di intervento sono: sanità, istruzione, protezione dei minori e della parità di genere. Nel periodo gennaio-settembre 2018, le iniziative si sono focalizzate principalmente in Libano e Giordania, grazie a interventi deliberati in favore di UNFPA, ESCWA, UNICEF, UNRWA e CIHEAM. I finanziamenti sono stati destinati a supportare le donne rifugiate siriane nelle comunità ospitanti in Egitto, Giordania e Libano; a sostenere il diritto di accesso all'acqua per i minori profughi riparati in Libano; a garantire l'assistenza sanitaria in favore dei rifugiati palestinesi in Libano. Da segnalare, infine, l'approvazione di un progetto in ambito agricolo nell'area di Raqqa.

In ambito umanitario, la Cooperazione Italiana è intervenuta in Libano, mediante un contributo a OIM volto a rafforzare la resilienza dei rifugiati e della popolazione ospitante, promuovendo il dialogo intercomunitario e la coesione sociale.



Sminamento umanitario

Le risorse, pari a 2.7 milioni di euro a valere sul decreto missioni, inizialmente programmate per la prima metà dell'anno saranno invece utilizzate nell'ultimo trimestre del 2018. Questo cambiamento nella programmazione è attribuibile al fatto che il CNAUMA (Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona), massimo organo di coordinamento in materia, si è riunito solo il 3 ottobre scorso.



SCHEDA 46

INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA

Nel corso del 2018, in linea di continuità con gli anni scorsi, l'azione italiana si è concentrata su interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in **Africa settentrionale e Medio Oriente**.

In relazione al Libano, tenuto conto degli sforzi profusi dalla comunità internazionale per consolidare la stabilità del Paese, attraverso la roadmap dell'International Support Group è stato ampliato il sostegno alle Forze di sicurezza libanesi (Esercito e Polizia) attraverso forniture di materiale non letale, anche nell'ottica di supportare le attività bilaterali di addestramento (MIBIL). Tale attività si inserisce nella cornice della seconda Conferenza e di Roma, tenutasi al MAECI il 15 marzo u.s., volta a incoraggiare un concreto supporto della comunità internazionale alle Forze di sicurezza libanesi.

Nel corso del 2018, in linea di continuità con le iniziative intraprese negli anni scorsi, gli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in **Africa Sub-sahariana** si sono concentrati prevalentemente sulla regione di instabilità che dalla Mauritania si estende fino al Corno d'Africa, attraversando il Continente.

In Africa orientale, sono stati organizzati corsi di formazione dei Carabinieri a beneficio delle Forze di polizia di Etiopia, Uganda e Somalia, con particolare riguardo alla formazione di unità di pronto intervento (con focus sui diritti umani), alle unità Antiterrorismo di primo intervento ed alle unità di controllo dei parchi e delle foreste.

Si è mantenuto il sostegno al Segretariato dell'IGAD, l'organizzazione regionale che raggruppa i Paesi del Corno d'Africa. Sono proseguiti gli interventi a sostegno del rafforzamento della polizia Somala, nella convinzione che una forza di polizia efficiente sia indispensabile per contrastare la minaccia sempre più asimmetrica messa in atto dai terroristi di Al Shabaab e pienamente compatibile con l'assetto federale che la Somalia ha deciso di darsi. E' stata infine finanziato il corso organizzato dalla Scuola Sant'Anna di Pisa, avente come obiettivo la formazione di giudici e magistrati sudanesi su tematiche inerenti ai diritti umani.

A favore dei Paesi fragili del Sahel sono proseguite le attività di capacity building sia istituzionale sia in materia di sicurezza. Quanto al capacity building istituzionale, abbiamo sostenuto l'organizzazione da parte della SIOI di un corso per diplomatici maliani e burkinabé e l'organizzazione da parte della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa di un corso per magistrati nigerini. Quanto alla cooperazione in materia di controllo dei flussi illeciti di capitali, di lotta al riciclaggio e di contrasto ai traffici di esseri umani, abbiamo contribuito alla realizzazione dei corsi di formazione organizzati dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza in particolare a favore di operatori della Nigeria, della Guinea, della Mauritania, del Mali, del Ciad, del Niger, della Gambia e del Burkina Faso. Si è anche cercato, ove possibile, di promuovere, in materia di contrasto alla criminalità, forme di cooperazione tra Paesi limitrofi, in particolare organizzando corsi congiunti, come nel caso dei corsi in materia di controllo delle frontiere per operatori del Niger, del Mali e del Ciad e per operatori di Senegal e Guinea.

Siamo infatti convinti che una soluzione reale delle sfide alla sicurezza che questi Paesi sono chiamati ad affrontare può essere trovata solo in un contesto coordinato a livello regionale, dato il carattere transnazionale delle minacce e il peculiare contesto sia geografico che socio-culturale.

In virtù di tale convinzione, sono proseguite le attività di sostegno agli sforzi regionali in materia di sicurezza, in particolare con il sostegno al rafforzamento delle capacità del G5 Sahel.

Sempre in un'ottica di valorizzare l'azione di stabilizzazione dell'Italia nel Continente Africano, nei primi 9 mesi del 2018 è stata portata avanti l'organizzazione della II Conferenza Ministeriale Italia-Africa, in programma il 25 ottobre a Roma, dove è attesa la partecipazione di circa 50 Delegazioni tra Paesi ed Organizzazioni Internazionali. La Conferenza è l'occasione anche per una riflessione



approfondita sui temi connessi con la stabilità e la sicurezza, lo sviluppo economico e del capitale umano.

In **America Latina e Caraibi**, i contributi elargiti tramite i fondi del Decreto Missioni 2018 continuano ad avere un focus speciale, in primis, sulle attività in Colombia, dove l'Italia è da anni impegnata nel sostegno al processo di ricostruzione e riconciliazione avviato con la firma degli storici Accordi di pace tra le FARC e il Governo (in particolare nel settore dello sminamento), e nel processo di facilitazione dei negoziati di pace tra il Governo e la guerriglia delle ELN tuttora attiva, anche se in un periodo critico. In tale ambito:

(i) è stato deciso un contributo alla partecipazione di 5 ufficiali dell'esercito colombiano a corsi in spagnolo dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo;

(ii) è prevista l'erogazione di un contributo in favore dell'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), per la quarta fase del progetto "Sostegno dell'Italia al Governo Colombiano per il rafforzamento dell'AICMA - Azione Integrale Contro le Mine Anti persona". Esso prevede attività di formazione a favore di personale dell'Esercito colombiano, nonché delle Organizzazioni Civili impegnate nell'opera di sminamento umanitario;

(iii) è in valutazione la partecipazione al progetto "Voz de Mujeres" (svolto dalla ONG Pangea) che prevede la realizzazione di azioni nell'ambito dell'empowerment economico e della promozione della salute sessuale e riproduttiva delle donne, coinvolte nel conflitto colombiano.

Il conflitto in Colombia non ha mancato di avere ripercussioni nell'area di frontiera dell'Ecuador, caratterizzata da uno stato di vulnerabilità elevato, motivo per il quale l'Italia intende contribuire ad un'iniziativa di formazione allo sminamento attraverso CIED ed IILA e al progetto dell'UNDP (condotto dalla ONG Acra) di protezione e sicurezza umana da realizzarsi nella Provincia di Esmeraldas.

Per quanto riguarda il Nicaragua - in relazione alla grave crisi sociale e politica di aprile-agosto scorsi ed a seguito della dura repressione lanciata contro gli oppositori dal Governo del Presidente Ortega, che ha provocato almeno 400 vittime civili ed un gran numero di feriti, di sparizioni forzate, di detenzioni arbitrarie, di violazioni dei diritti umani fondamentali - l'Italia ha deciso di sostenere finanziariamente, con un contributo di 80.000 USD, il "Gruppo Interdisciplinare di Esperti Indipendenti (GIEI)" dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), gruppo del quale fa parte anche un italiano, il Dottor Amerigo Incalcaterra. Il gruppo è stato costituito con il mandato di investigare i casi di morte violenta e di violazioni dei diritti umani verificatisi tra aprile e fine maggio e si trova attualmente ad operare nel Paese.



SCHEDA 47

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA

E' proseguito il tradizionale sostegno italiano all'azione di prevenzione dei conflitti svolta dalle Nazioni Unite, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva che di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. A sostegno della tolleranza, del dialogo e del pluralismo religioso, si è organizzato un convegno in Giordania sulla tutela della libertà di religione in Medio Oriente, incentrato sul rapporto tra leggi statali, norme religiose e libertà individuali.

L'Italia ha rinnovato il proprio contributo al bilancio del Tribunale Speciale dell'ONU per il Libano in concomitanza con la fase dibattimentale del primo grado di giudizio relativa al caso Hariri.

Si è confermata l'attenzione italiana al rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa di Paesi Partner dell'Alleanza Atlantica (NATO) ritenuti di interesse strategico per l'Italia (tra gli altri Georgia, Giordania e Iraq). A tale riguardo, si è assicurato sostegno al Fondo fiduciario NATO legato all'iniziativa "Defense Capacity building" (DCB) – decisa al Vertice dei Leaders NATO 2014 e confermata nei successivi Vertici.

Particolare attenzione ha quindi richiesto, nel corso del 2018, la partecipazione italiana all'OSCE, sia con riferimento alla continuità dell'azione italiana in tale consesso, attraverso la attiva partecipazione ad operazioni di diplomazia preventiva, nonché a progetti di cooperazione, sia in particolare attraverso gli adempimenti e le attività connesse alla Presidenza italiana dell'Organizzazione iniziata il 1° gennaio. A tale riguardo, la Presidenza italiana ha organizzato numerosi eventi, tra cui: la Conferenza OSCE sul contrasto all'antisemitismo (Roma, 29 gennaio), la Conferenza OSCE sul contrasto al terrorismo (Roma, 10-11 maggio), il Secondo Incontro Preparatorio del Foro Economico-Ambientale OSCE (Venezia, 24-25 maggio), la Conferenza Permanente sulla Transnistria (Roma, 29-30 maggio), la Conferenza OSCE sulla cybersecurity (Roma, 27-28 settembre).

Anche nel 2018 l'Italia ha continuato ad assicurare l'attiva partecipazione alle missioni e iniziative civili PESC-PSDC in Paesi terzi (tra le altre EULEX Kosovo, EUMM Georgia, EUAM Ucraina, EUPOL COPPS, EUBAM Rafah, EUBAM Libia, EUAM Iraq, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger, EUCAP Somalia, e alle missioni dei Rappresentanti Speciali dell'UE) nell'ambito del Servizio Europeo di Azione Esterna. Un impegno che ha confermato il nostro Paese nel gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati e che si intende proseguire nel futuro. Un impegno gravoso, considerata la pertinente normativa europea che prevede che le missioni civili siano coperte con personale "distaccato" da parte degli Stati membri, a carico dei quali gravano gli oneri connessi con il trattamento economico delle persone interessate secondo una precisa tabella di corrispondenza.

Sempre nel quadro di tale impegno, è organizzato il seminario alla Farnesina sulle capacità civili dell'UE, nell'ambito del processo di riforma e rilancio della PSDC civile.

L'Italia ha altresì contribuito a sostenere le attività dello European Institute of Peace poste in essere a livello sia centrale che regionale, e del Centro di Eccellenza di Helsinki sulle minacce ibride.

Si è inoltre sostenuto il Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI), che ha contribuito a imprimere un crescente ruolo di ancoraggio intergovernativo alla Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR). La stretta interconnessione tra IAI e EUSAIR è stata ulteriormente approfondita nel corso della Presidenza italiana IAI/EUSAIR, culminata nella Ministeriale Esteri di Catania del 24 maggio 2018. Tra gli importanti risultati conseguiti dalla Presidenza italiana, si sottolinea la formalizzazione dell'adesione della Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia alla IAI, in qualità di nono Stato membro dell'Iniziativa.

È stato inoltre confermato il finanziamento italiano al Fondo fiduciario italiano InCE presso la BERS, costituito con accordo firmato nel 1992 tra l'Italia e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) di Londra. Il Fondo finanzia progetti di cooperazione tecnica e progetti per il



trasferimento di *know-how*. I beneficiari degli interventi del Fondo sono i Paesi InCE non membri UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia, Bielorussia, Moldavia e Ucraina). I progetti del Fondo InCE presso la BERS vengono quindi contabilizzati dall'OCSE-DAC come aiuto pubblico allo sviluppo fornito dall'Italia. Dal 1992 al 2018, il Fondo InCE-BERS, a fronte di uno stanziamento italiano complessivo di euro 45.500.000, è riuscito a mobilitare, grazie ai suoi progetti, finanziamenti da parte della BERS e di altri investitori internazionali per vari miliardi di Euro, che hanno contribuito in modo significativo al processo di stabilizzazione, democratizzazione ed introduzione dei principi di economia di mercato nei Paesi dei Balcani e dell'Europa Orientale. Nell'approssimarsi dell'avvio della Presidenza italiana dell'InCE per il 2019, l'Italia intende conferire - nel trentesimo anniversario della sua fondazione - nuovo slancio all'Iniziativa, anche attraverso un ulteriore, oculato utilizzo degli strumenti finanziari a sua disposizione

